An. et vol. XXXII 22 Ianuarii 1940 (Ser. II, v. VII) - Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

SUMMARIUM

Acta Pii Pp. XII: Sermo, p. 5 - Constitutiones Apostolicae, p. 14 - Allocutiones, p. 21.

Acta SS. Congregationum: *S. S. O. S. Officii*: Decretum, p. 24 - *S. C. de Propaganda Fide*: Instructio, p. 24 - *S. C. Rituum*: Decretum renssumptionis causae canonizationis B. Franciscae Xaveriae Cabrini V., p. 26.

Diarium Romanae Curiae: Udienza solenne - S. C. dei Riti: Congregazioni varie - Segreteria di Stato: Nomine e Onorificenze - Necrologio. pp. 28-32.

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M·DCCCC·XL

Directio:
Palazzo Apostolico — Città del Vaticano
Administratio:
Libreria Vaticana — Città del Vaticano

Pretium annuae subnotationis:
In Italia, Lib. 35 — extra Italiam, *L. it.* 55 —
Pretium unius fasciculi:
In Italia, Lib. 4 — extra Italiam, *L. it.* 4,50

« *Bis vero in mense* (Commentarium) *prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur* » (Ex *Commentarii Officialis* ratione, die 29 Octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. XXXII, n. 1 - 22 Ianuarii 1940)

ACTA PII PP. XII

Sermo

PAG.

In questo giorno. - Quem Sanctus D. N. Pius Papa XII habuit die XXIV mensis Decembris a. MCMXXXIX, in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi, adstantibus Emis PP. DD. Cardinalibus et Excmis DD. Episcopis ac Romanae Curiae Praelatis 1

Constitutiones Apostolicae

I. *Transvaallensis Septemtrionalis* (De Pietersburg). - Praefectura Apostolica Transvaallensis Septemtrionalis, Congregationi Casinensi a primaeva observantia Ordinis S. Benedicti commissa, in Abbatiam «nullius» erigitur sub nomine «de Pietersburg». - *13 Iunii 1939* 14

II. *De Benkoelen* (Palembangen.). - Praefectura Apostolica de Benkoelen, in Sumatra insula, ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem evehitur, «Palembangensis» in posterum denominandi. - *13 Iunii 1939* . . . 16

III. *De Monte Currie* (De Kokstad). - Praefectura Apostolica de Monte Currie in Africa Meridionali, iisdem servatis finibus, in Vicariatum Apostolicum erigitur sub nova appellatione «de Kokstad». - *11 Iulii 1939* . . 18

IV. *De Peng-Yang seu de Heijo.* - Ex Praefectura Apostolica de Peng-Yang in Corea novus Vicariatus Apostolicus sub nomine «de Heijo» erigitur. - *11 Iulii 1939* 19

Allocutiones

PAG.

I. Ad Maiestates Suas Victorium Emmanuelem III Regem Italiae, Albaniae Imperatoremque Aethiopiae ac Reginam Imperatricem in Aula Regiae Domus. - *28 Decembris 1939* . . . 21

II. Ad Legatum Reipublicae Chilenae. - *30 Decembris 1939* 22

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII

Decretum. Quaedam devotionis formae reprobantur 24

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

Instructio. Circa quasdam caeremonias et iuramentum super ritibus sinensibus. - *8 Decembris 1939* 24

SACRA CONGREGATIO RITUUM

Chicagien. seu Lauden. - Decretum reassumptionis causae Canonizationis B. Franciscae Xaverine Cabrini Virg., Fundatricis Instituti Missionariarum a S. Corde Iesu. - *21 Iunii 1939* . . 26

DIARIUM ROMANAE CURIAE

I. Udienza solenne 28

II. Sacra Congregazione dei Riti: *Varie* . 28

III. Segreteria di Stato: *Nomine* e *Onorificenze* 28

IV. Necrologio 32

ACTA
APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXII – SERIES II – VOL. VII

ROMAE
TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS
M · DCCCC · XL

An. et vol. XXXII 22 Ianuarii 1940 (Ser. II, v. VII) – Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

SERMO

QUEM SSMUS D. N. PIUS PAPA XII HABUIT DIE XXIV MENSIS DECEMBRIS A. MCMXXXIX, IN PERVIGILIO NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI, ADSTANTIBUS EMIS PP. DD. CARDINALIBUS ET EXCMIS DD. EPISCOPIS AC ROMANAE CURIAE PRAELATIS.

In questo giorno di santa e soave letizia, Venerabili Fratelli e diletti Figli, in cui l'ansia del Nostro spirito, proteso nell'aspettazione dell'avvento divino, sta per appagarsi nella dolcissima contemplazione del mistero della nascita del Redentore, Ci riesce quasi preludio di tanto gaudio l'intima gioia di vedere adunati intorno a Noi i membri del Sacro Collegio e della Prelatura Romana, e di accogliere dalle eloquenti labbra dell'eminente, amato e da tutti venerato Cardinale Decano, i sentimenti così squisitamente affettuosi e gli auguri, che — accompagnati e resi sublimi dall'ala delle fervide preghiere innalzate al celeste Bambino — ci vengono offerti da tanti cuori fedeli e devoti in questa gioconda solennità del Santo Natale, prima del ciclo dell'anno liturgico e prima festa natalizia del Nostro Pontificato.

Il Nostro spirito si eleva con voi da questo mondo verso una sfera spirituale vivida della gran luce della fede; con voi si esalta, con voi gioisce, con voi si profonda nella sacra rimembranza del mistero e sacramento dei secoli, recondito e palese nella grotta di Betlemme, culla della redenzione di tutte le genti, rivelazione della pace fra il cielo e la terra, della gloria di Dio nel più alto dei cieli e di pace in terra agli uomini di buona volontà, inizio di un nuovo corso dei secoli, che adoreranno questo divino mistero, gran dono di Dio e gaudio della terra universa. Esultiamo, diremo a voi tutti con le parole del grande Nostro Predecessore

il santo Pontefice Leone Magno: *Exultemus in Domino, dilectissimi, et spirituali iucunditate laetemur, quia illuxit nobis dies redemptionis novae, reparationis antiquae, felicitatis aeternae. Reparatur enim nobis salutis nostrae annua revolutione sacramentum, ab initio promissum, in fine redditum, sine fine mansurum, in quo dignum est nos erectis sursum cordibus divinum adorare mysterium, ut, quod magno Dei munere agitur, magnis Ecclesiae gaudiis celebretur* (*S. Leon. M. Sermo XXII In Nativ. Dom. II*, Cap. I, PL, 54, col. 193-194).

Nella celebrazione di questo divino mistero la gioia dei nostri cuori si leva in alto, si fa spirituale, si radica nel soprannaturale e tende al soprannaturale, volando a Dio con l'eccelsa espressione della preghiera della Chiesa: *ut inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia* (*or. Dom. IV post Pasch.*). In mezzo all'urto e al tumulto delle varie vicende del mondo, il vero gaudio si rifugia nell'imperturbabilità dello spirito, nella quale, quasi in torre incrollabile alle bufere, con fiducia in Dio si affissa, e si unisce con Cristo, principio e cagione di ogni gioia e di ogni grazia. Non è forse questo il sacramento del re dell'anime nostre, del Dio Infante del presepio di Betlemme? Quando questo segreto regale trapassa e si annida nelle anime, allora la fede, la speranza e l'amore si sublimano nell'estasi dell'Apostolo delle genti che grida al mondo: « Vivo, già non io; vive in me Cristo » (Gal., 2, 20). Nel trasumanarsi dell'uomo in Cristo, Cristo stesso veste di sè l'uomo, umiliandosi fino a lui per sollevarlo fino a sè in quel gaudio del suo nascimento ch'è perenne festa natalizia, a cui la liturgia della Chiesa non è mai che cessi in ogni stagione di richiamarci, invitarci ed esortarci, affinchè in noi si avveri la promessa di Lui che il nostro cuore gioirà, e nessuno ci toglierà la nostra allegrezza (Io. 16, 22).

La luce celeste di questa gioia e di questo conforto sostiene la fiducia di coloro in cui vive e splende; nè può venir oscurata o turbata da alcun affanno o fatica, da alcuna ansietà o sofferenza che salga o rumoreggi di quaggiù, simile a quella

> « ... lodoletta che in aere si spazia
> prima cantando, e poi tace contenta
> dell'ultima dolcezza che la sazia ».
>
> (*Par.*, XX, 73).

Dove altri si sbigottiscono, dove le amare acque dell'afflizione e della disperazione sommergono i pusillanimi, le anime in cui vive Cristo, possono tutto, e si elevano, sopra i disordini e le bufere del mondo, con sempre eguale coraggio e ardore, al cantico degli ordinamenti, delle giustificazioni e delle magnificenze di Dio. Sotto le tempeste, si sentono

maggiori dei turbini, della terra che calcano e dei mari che solcano, più che per il loro spirito immortale, per l'elevazione dei loro cuori verso Dio, *Sursum corda,* per la loro preghiera e unione con Dio, *Habemus ad Dominum.*

E verso Dio, misericordioso e onnipotente, Venerabili Fratelli e diletti Figli, Noi leviamo il Nostro sguardo e la Nostra supplica, come la migliore e più efficace espressione della Nostra gratitudine per i vostri fervidi voti natalizi, i quali son pure una preghiera innalzata al Padre celeste, « da cui viene ogni ottima grazia e ogni perfetto dono » (Iac., 1, 17). Faccia Egli che, in questa unione di preghiera, ognuno di voi ottenga presso il presepio dell'Unigenito suo Figlio fatto carne e tra noi abitante quella *mensuram bonam et confertam et coagitatam et superefffluentem* di gioia natalizia, cui Egli solo può largire; sicchè, corroborati e alleviati da tanto gaudio, possiate generosamente e virilmente, da soldati di Cristo, proseguire il cammino vostro attraverso il deserto della vita terrena fino a quel tramonto, in cui dinanzi all'anelo vostro sguardo risplenda nell'aurora dell'eternità il monte del Signore, e in ciascuno di voi, rinato a novella vita di gaudio indefettibile, si compia la preghiera natalizia della Chiesa « di contemplare con fiducia come giudice quell'Unigenito, che ora accogliamo con gioia qual Redentore » (*Orat.* in Vig. Nat.).

Ma in quest'ora, in cui la vigilia del Santo Natale Ci procura la dolce letizia della vostra presenza, all'allegrezza si mesce e rivive in Noi, e senza dubbio non meno in voi, il mesto ricordo del glorioso Nostro Predecessore di s. m. (così piamente rievocato dal Venerabile Nostro Fratello il Cardinale Decano) e delle parole — è scorso solo un anno — parole indimenticabili, solenni e gravi, prorompenti dal profondo del suo cuore paterno, che voi con Noi ascoltaste, compresi di accoramento, come il *Nunc dimittis* del santo vegliardo Simeone; parole risonate in quest'aula, in pari vigilia, pregne del peso del presentimento, per non dire della visione presaga, di vicina sventura; parole di deprecante ammonimento, di eroico sacrificio di sè, i cui affocati accenti ancor oggi inteneriscono gli animi nostri.

L'indicibile sciagura della guerra, che Pio XI con profondo estremo cordoglio prevedeva, e con l'indomabile energia del suo nobile, altissimo spirito voleva con tutti i mezzi far lontana dalle contese delle nazioni, si è scatenata ed ormai è tragica realtà. Innanzi al suo rumoreggiare una immensa amarezza inonda l'animo Nostro, mesto e pensoso che il Santo Natale del Signore, del Principe della pace, debba oggi celebrarsi tra il funesto, funereo rombar dei cannoni, sotto il terrore di bellici ordigni

volanti, in mezzo alle minacce e alle insidie dei navigli armati. E poichè sembra che il mondo abbia posto in dimenticanza il pacificante messaggio di Cristo, la voce della ragione, la fratellanza cristiana, abbiamo dovuto purtroppo assistere a una serie di atti inconciliabili sia colle prescrizioni del diritto internazionale positivo, che coi principi del diritto naturale e cogli stessi più elementari sentimenti di umanità, atti i quali mostrano in quale caotico circolo vizioso si avvolge il senso giuridico sviato da pure considerazioni utilitarie. In questa categoria rientrano: la premeditata aggressione contro un piccolo, laborioso e pacifico popolo, col pretesto di una minaccia nè esistente nè voluta e nemmeno possibile; — le atrocità (da qualsiasi parte commesse) e l'uso illecito di mezzi di distruzione anche contro non combattenti e fuggiaschi, contro vecchi, donne e fanciulli; — il disprezzo della dignità, della libertà e della vita umana, da cui derivano atti che gridano vendetta al cospetto di Dio: *vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra* (*Gen.*, 4, 10); la sempre più estesa e metodica propaganda anticristiana e persino atea, massime fra la gioventù.

A preservare la Chiesa e la sua missione tra gli uomini da ogni contatto con tale spirito anticristiano Ci sprona il Nostro dovere, che è anche intima e sacra volontà, di Padre e Maestro di verità; e perciò rivolgiamo calda e insistente esortazione sopratutto ai ministri del Santuario e ai « distributori dei misteri di Dio », perchè siano sempre avveduti ed esemplari nell'insegnamento e nella pratica dell'amore, e mai non dimentichino che nel regno di Cristo non vi è precetto più inviolabile nè più fondamentale e sacro del servigio della verità e del vincolo dell'amore.

Con viva e angosciosa ansia Ci è forza purtroppo contemplare manifeste ai Nostri occhi le rovine spirituali, che si vengono accumulando a causa di una larga colluvie d'idee, la quale, più o meno volutamente o velatamente ottenebra e deforma la verità negli animi di tanti individui e popoli, travolti o no nella guerra; onde pensiamo quale immenso lavoro sarà necessario, — quando il mondo, stanco dal guerreggiarsi, vorrà ristabilire la pace —, per abbattere le mura ciclopiche dell'avversione e dell'odio, che nel calore della lotta sono state innalzate.

Consapevoli degli eccessi, a cui aprono la via e sospingono ineluttabilmente dottrine e opere di una politica non curante della legge di Dio, Noi, come ben sapete, allorchè i contrasti divennero minacciosi, con tutto l'ardore del Nostro animo tentammo fino all'ultimo di evitare il peggio e di persuadere gli uomini, nelle cui mani era la forza e sulle cui spalle gravava una pesante responsabilità, di recedere da un conflitto armato e risparmiare al mondo imprevedibili sciagure. Gli sforzi nostri

e quelli venuti da altre parti influenti e rispettate non fu vero che sortissero l'effetto sperato, sopratutto perchè apparve irremovibile la profonda sfiducia, ingigantitasi negli animi durante gli ultimi anni, la quale aveva elevate insormontabili barriere spirituali tra i popoli.

Non erano insolubili i problemi, che si agitavano fra le nazioni; ma quella sfiducia, originata da una serie di circostanze particolari, impediva, quasi con forza irresistibile, che più ormai si prestasse fede alla efficacia di eventuali promesse e alla durata e vitalità di possibili convenzioni. Il ricordo della vita effimera e contrastata di simili trattative od accordi finì col paralizzare ogni sforzo per promuovere una soluzione pacifica.

Non Ci rimase, Venerabili Fratelli e diletti Figli, che ripetere col Profeta: *Expectavimus pacem, et non est bonum, et tempus curationis, et ecce turbatio* (*Ier.*, 14, 19) e adoperarCi intanto ad alleviare, per quanto è da Noi, le sventure derivanti dalla guerra, sebbene tale azione sia non poco impedita dalla impossibilità, non ancora superata, di portare il soccorso della carità cristiana in regioni, ove più vivo ed urgente se ne sentirebbe il bisogno. Con inesprimibile angoscia da quattro mesi veniamo osservando questa guerra, iniziata e proseguita in così insolite circostanze, far cumuli di tragiche rovine. E se finora — eccettuato il suolo insanguinato della Polonia e della Finlandia — il numero delle vittime può considerarsi inferiore a quel che si temeva, la somma di dolori e di sacrifici è giunta a tal punto da incutere viva ansietà in chi si preoccupa del futuro stato economico, sociale e spirituale dell'Europa, e non dell'Europa soltanto. Quanto più il mostro della guerra si procaccia, inghiotte e si aggiudica i mezzi materiali, che inesorabilmente vengono tutti messi al servizio delle necessità guerresche, d'ora in ora crescenti, tanto più acuto diventa per le nazioni, direttamente o indirettamente colpite dal conflitto, il pericolo di una, vorremmo dire, anemia perniciosa, e si affaccia l'incalzante domanda: come potrà, a guerra finita, una economia esausta o estenuata trovare i mezzi per la ricostruzione economica e sociale, tra difficoltà che d'ogni lato saranno enormemente aumentate, e delle quali le forze e le arti del disordine, che si tengono in agguato, cercheranno di valersi, nella speranza di poter dare all'Europa cristiana il colpo decisivo?

Simili considerazioni del presente e dell'avvenire debbono tener sopra pensiero, pur nella febbre della lotta, i governanti e la parte sana di ogni popolo, e muoverla e spingerla a esaminarne gli effetti e a riflettere sugli scopi e sulle finalità giustificabili della guerra.

E pensiamo che coloro i quali con occhio vigile mirino queste gravi

previsioni e considerino con mente pacata i sintomi che in molte parti del mondo accennano a tale evoluzione degli eventi, si terranno, nonostante la guerra e le sue dure necessità, interiormente disposti a definire, al momento opportuno e propizio, chiaramente, per quanto li riguarda, i punti fondamentali di una pace giusta e onorevole, nè rifiuterebbero senz'altro le trattative, qualora se ne presentasse l'occasione con le necessarie garanzie e cautele.

1° Un postulato fondamentale di una pace giusta e onorevole è assicurare il diritto alla vita e all'indipendenza di tutte le nazioni, grandi e piccole, potenti e deboli. La volontà di vivere d'una nazione non deve mai equivalere alla sentenza di morte per un'altra. Quando questa uguaglianza di diritti sia stata distrutta o lesa o posta in pericolo, l'ordine giuridico esige una riparazione, la cui misura e estensione non è determinata dalla spada o dall'arbitrio egoistico, ma dalle norme di giustizia e di reciproca equità.

2° Affinchè l'ordine, in tal modo stabilito, possa avere tranquillità e durata, cardini di una vera pace, le nazioni devono venir liberate dalla pesante schiavitù della corsa agli armamenti e dal pericolo che la forza materiale, invece di servire a tutelare il diritto, ne divenga tirannica violentatrice. Conclusioni di pace, che non attribuissero fondamentale importanza ad un disarmo mutuamente consentito, organico, progressivo, sia nell'ordine pratico che in quello spirituale, e non curassero di attuarlo lealmente, rivelerebbero, presto o tardi, la loro inconsistenza e mancanza di vitalità.

3° In ogni riordinamento della convivenza internazionale, sarebbe conforme alle massime dell'umana saggezza che da tutte le parti in causa si deducessero le conseguenze dalle lacune o dalle deficienze del passato; e nel creare o ricostituire le istituzioni internazionali, che hanno una missione tanto alta, ma in pari tempo così difficile e piena di gravissime responsabilità, si dovrebbero tener presenti le esperienze che sgorgassero dall'inefficacia o dal difettoso funzionamento di simili anteriori iniziative. E poichè alla debolezza umana è così malagevole, si sarebbe tentati di dire, quasi impossibile, di tutto prevedere e tutto assicurare al momento delle trattative di pace, quando torna difficile l'esser scevri di passione e d'amarezza, la costituzione di giuridiche istituzioni, che servano a garantire la leale e fedele attuazione delle convenzioni e, in caso di riconosciuto bisogno, a rivederle e correggerle, è d'importanza decisiva per una onorevole accettazione di un trattato di pace e per evitare arbitrarie e unilaterali lesioni e interpretazioni delle condizioni dei trattati medesimi.

4° In particolare, un punto, che dovrebbe attirare l'attenzione, se si vuole un migliore ordinamento dell'Europa, riguarda i veri bisogni e le giuste richieste delle nazioni e dei popoli, come pure delle minoranze etniche; richieste le quali, se non bastano sempre a fondare uno stretto diritto, quando siano in vigore trattati riconosciuti e sanciti o altri titoli giuridici, che vi si oppongano, meritano tuttavia un benevolo esame, per venire loro incontro in vie pacifiche e anche, ove apparisca necessario, per mezzo di una equa, saggia e concorde revisione dei trattati. Ricondotto così un vero equilibrio tra le nazioni, e ricostituite le basi di una mutua fiducia, si allontanerebbero molti incentivi a ricorrere alla violenza.

5° Ma anche i regolamenti migliori e più compiuti saranno imperfetti e condannati in definitiva all'insuccesso, se quei che dirigono le sorti dei popoli, e i popoli stessi, non si lasciano penetrare sempre più da quello spirito, da cui solo può provenire vita, autorità e obbligazione alla lettera morta dei paragrafi negli ordinamenti internazionali; da quel senso, cioè, di intima e acuta responsabilità che misura e pondera gli statuti umani secondo le sante e incrollabili norme del diritto divino; da quella fame e sete di giustizia, che è proclamata come beatitudine nel Sermone della Montagna e che ha come naturale presupposto la giustizia morale; da quell'amore universale, che è il compendio e il termine più proteso dell'ideale cristiano e per ciò getta un ponte anche verso coloro, i quali non hanno il bene di partecipare alla stessa nostra fede.

Non misconosciamo quanto gravi siano le difficoltà che si frappongono al conseguimento dei fini, da Noi tracciati in grandi linee, per fondare, porre in atto e conservare una giusta pace internazionale. Ma se mai vi fu scopo degno del concorso degli spiriti nobili e generosi, se mai sorse ardimento di crociata spirituale, in cui con nuova verità risonasse il grido « Dio lo vuole », è veramente quest'altissimo scopo e questa crociata e lotta di cuori puri e magnanimi, ingaggiata per ricondurre i popoli dalle torbide cisterne di interessi materiali ed egoistici alla fonte viva del diritto divino, il quale solo è potente a dare quella moralità, nobiltà e stabilità, di cui troppo e troppo a lungo si è sentito il difetto e il bisogno con grave iattura delle nazioni e dell'umanità.

A questi ideali, che sono in pari tempo i fini reali di una vera pace nella giustizia e nell'amore, Noi aspettiamo e speriamo che tutti quelli i quali a Noi sono uniti col vincolo della fede, ciascuno al suo posto e entro i limiti della sua missione, tengano aperta la mente e il cuore; affinchè, quando l'uragano della guerra sia sul cessare e disperdersi,

sorgano, presso tutti i popoli e le nazioni, spiriti preveggenti e puri, animati dal coraggio che sappia e valga ad opporre al tenebroso istinto di bassa vendetta la severa e nobile maestà della giustizia, sorella dell'amore e compagna di ogni verace saggezza.

Di questa giustizia, che sola vale a creare la pace e assicurarla, Noi, e con Noi quanti ascoltano la Nostra voce, non ignoriamo dove ci è dato trovare il sublime esemplare, l'intimo impulso e la sicura promessa. *Transeamus usque Bethlehem, et videamus* (*Luc.*, 2, 15). Andiamo a Betlemme. Ivi troveremo giacente nel presepio il nato « Sole della giustizia, Cristo Dio nostro », e al suo fianco la Vergine Madre, « specchio della giustizia » e « regina della pace », col santo custode Giuseppe, « l'uomo giusto ». Gesù è l'Aspettato delle genti. I profeti lo additarono, e ne cantarono i futuri trionfi : « et vocabitur nomen eius Admirabilis, Consiliarius, Deus, Fortis, Pater futuri saeculi, Princeps pacis » (*Isai.*, 9, 6).

Alla nascita di questo celeste Bambino, un altro Principe della pace sedeva sulle sponde del Tevere e aveva con solenni cerimonie dedicato un'*Ara Pacis Augustae*, le cui meravigliose ma infrante reliquie, sepolte già sotto le rovine di Roma, hanno levato il capo in mezzo alla nostra età. Su quell'altare Augusto sacrificò a dèi che non salvano. Ma è lecito pensare che il vero Dio ed eterno Principe della pace, che pochi anni dopo discese fra gli uomini, abbia esaudito l'anelito di quel tempo per la pace e che la pace augustea sia stata quasi una figura di quella pace soprannaturale, che Egli solo può dare ed in cui ogni vera pace terrestre è necessariamente compresa, di quella pace conquistata, non col ferro, ma col legno della culla di questo Infante Signore della pace, e col legno della sua futura croce di morte, irrorata del suo sangue, sangue non di odio e rancore, ma di amore e perdono.

Andiamo dunque a Betlemme, alla grotta del nato Re della pace, cantata sulla sua culla dalle schiere degli Angeli; e genuflessi dinanzi a Lui, in nome di questa umanità inquieta e sconvolta, in nome degli innumerevoli, senza distinzione di popolo e di nazione, che sanguinano e muoiono, o sono piombati nel pianto e nella miseria, o hanno perduto la patria, rivolgiamoGli la nostra invocazione di pace e concordia, di aiuto e di salvezza con le parole, che la Chiesa pone in questi giorni sulle labbra dei suoi figli : *O Emmanuel, Rex et legifer noster, exspectatio Gentium et salvator earum, veni ad salvandum nos, Domine, Deus noster* (Brev. rom.).

Mentre in questa preghiera effondiamo la nostra insaziata aspirazione verso una pace nello spirito di Cristo, Mediatore di pace fra il cielo e la terra, con la sua benignità e umanità apparsa in mezzo a noi,

ed esortiamo caldamente i fedeli cristiani ad associare con le Nostre intenzioni anche i loro sacrifici e le loro preghiere, impartiamo, Venerabili Fratelli e diletti Figli, a voi e a tutti quelli che portate nel vostro cuore, a tutti gli uomini di buona volontà, che si trovano sulla faccia della terra, specialmente ai sofferenti, agli angustiati, ai perseguitati, ai prigionieri, agli oppressi di ogni regione e Paese, con immutato affetto, come pegno di grazie e di consolazioni e conforti celesti, l'Apostolica Benedizione.

Alla fine di questo Nostro discorso non vogliamo privarCi della gioia di annunziarvi, Venerabili Fratelli e diletti Figli, essere giunto stamane dalla Delegazione Apostolica di Washington un telegramma, della cui parte introduttiva ed essenziale teniamo a darvi lettura:

« Il Signor Presidente, chiamato stamane Monsignor Spellman, Arcivescovo di New York, dopo un colloquio con lui, lo ha inviato a me insieme al Signor Berle, *Assistant Secretary of State,* consegnando una lettera per Sua Santità, che qui trascrivo, secondo il desiderio dello stesso Signor Presidente, letteralmente. In essa il Signor Presidente stabilisce di nominare un rappresentante del Presidente con rango di Ambasciatore straordinario, ma senza titolo formale, presso la Santa Sede. Questo rappresentante sarà l'onorevole Myron Taylor, che partirà per Roma fra circa un mese. La notizia sarà resa di pubblica ragione domani ufficialmente ».

Segue il testo della lettera in lingua inglese, che sarà pubblicato sull'*Osservatore Romano*.

È un annunzio natalizio che non poteva giungerCi più gradito, giacchè esso rappresenta, da parte dell'eminente Capo di una così grande e potente Nazione, un valido e promettente contributo alle Nostre sollecitudini, sia per il conseguimento di una pace giusta ed onorevole, come per una più efficace e larga opera intesa ad alleviare le sofferenze delle vittime della guerra. Perciò teniamo ad esprimere qui per questo atto nobile e generoso del Signor Presidente Roosevelt le Nostre felicitazioni e il Nostro grato animo.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

TRANSVAALLENSIS SEPTEMTRIONALIS (DE PIETERSBURG)

PRAEFECTURA APOSTOLICA TRANSVAALLENSIS SEPTEMTRIONALIS, CONGREGATIONI CASINENSI A PRIMAEVA OBSERVANTIA ORDINIS S. BENEDICTI COMMISSA, IN ABBATIAM « NULLIUS » ERIGITUR SUB NOMINE « DE PIETERSBURG ».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo in Transvaallensi Septemtrionali Praefectura, in Africa Meridionali sita, ubi plures iam annos Congregationis a primaeva observantia Ordinis S. Benedicti sodales sollerti studio adlaborant, fidei catholicae propagandae aptius consulatur, supplices S. Sedi porrectae sunt preces ut Praefectura illa ad Abbatiae *nullius* gradum et dignitatem evehatur. Nos autem, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, probe noscentes id in animarum bonum cessurum, oblatis Nobis precibus annuendum censuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Praefecturam Apostolicam Transvaallensem Septemtrionalem, iisdem servatis finibus, in Abbatiam *nullius* suprema Nostra auctoritate evehimus, erigimus et constituimus, eamque a *Pietersburg* urbe, Praefecturae mutato nomine, *de Pietersburg* nuncupari decernimus, ipsamque Nobis et Apostolicae Sedi immediate subiicimus. Novam hanc Abbatiam *nullius* curis committimus Congregationis Casinensis a primaeva observantia Ordinis S. Benedicti, certam foventes spem fore ut eius missionariis sodalibus ex hac illius Missionis provectione novus addatur animus ad maiores in dies labores exantlandos. Ecclesiam vero Sacratissimo Iesu Cordi dicatam, in *Pietersburg* urbe exstantem, in Abbatialem Ecclesiam novae huius Abbatiae constituimus et in ea abbatialem sedem figimus pro Abbate, qui eidem Abbatiae eiusque territorio praesit, ac iura omnia, officia et munera ad iuris tramitem exerceat. Eidem propterea Abbatiae eiusque pro tempore Abbatibus omnia concedimus iura et privilegia, quae ceteris Abbatiis *nullius* earumque

Praesulibus ex Ordine S. Benedicti sunt communia, quibusve apostolico indulto frui solent, iis tamen exceptis, quae propria sunt Cathedralium Ecclesiarum Episcopis. Illis vero Abbatiae et Abbati omnia imponimus obligationes et onera, quibus ceterae Abbatiae *nullius* earumque Abbates adstringuntur. Huius novae Abbatiae *nullius* de Pietersburg Abbas per Monachos eiusdem Abbatiae in Capitulum constitutos ad iuris tramitem eligendus erit: eius tamen electio valida non erit, nisi prius a Romano Pontifice rata habita et confirmata fuerit. Quod autem attinet ad Capituli abbatialis institutionem eiusque privilegia et onera, ad fidelium iura et obligationes aliaque huiusmodi servanda iubemus quae sacri canones praescribunt. Ad quae omnia, ut supra disposita et constituta, exsecutioni mandanda venerabilem Fratrem Iordanum Gijlswijk, Archiepiscopum titularem Euchaïtenum, in Africa Meridionali Delegatum Apostolicum, deligimus, eique propterea omnes tribuimus necessarias ad id et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate vel officio constitutum, eidemque onus facimus ad S. Congregationem de Propaganda Fide authenticum peractae exsecutionis actorum exemplar intra sex menses ab his Litteris acceptis transmittendi. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam si quilibet quorum intersit, vel qui sua interesse praesumant auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, etiam si expressa, specifica et individua mentione digni sint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus ceterisque contrariis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus autem ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Ne-

mini autem hanc paginam evectionis, erectionis, concessionis, statuti, mandati, delegationis, derogationis, et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die tertia decima mensis Iunii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfridus Vitali, *Pronot. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXI, n. 41. - Al. Trussardi.

II

DE BENKOELEN
(PALEMBANGEN.)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE BENKOELEN, IN SUMATRA INSULA, AD VICARIATUS APOSTOLICI GRADUM ET DIGNITATEM EVEHITUR, « PALEMBANGENSIS » IN POSTERUM DENOMINANDI.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolica de Benkoelen Praefectura, in Sumatra insula, anno Domini millesimo nongentesimo vicesimo tertio, die vicesima septima Decembris mensis, a fel. rec. Pio Papa Undecimo, Praedecessore Nostro, erecta et apostolicis Missionariorum Congregationis Sacerdotum a Sacro Corde Iesu curis concredita, tam laetos, uti accepimus, etsi magnae obstarent difficultates, profectus in catholica religione habuit, ope potissimum indefessi arduique illorum Evangelii praeconum laboris, ut digna sane visa sit, quae in Vicariatum Apostolicum provehatur. Lubenti animo itaque dilecti filii Gulielmi Theodori Govaart, Congregationis quam diximus Sacerdotum a S. Corde Iesu Moderatoris Generalis, ad id Nobis oblatas preces, conlatis consiliis cum venerabilibus Fratribus

S. R. E. Cardinalibus S. Congregationi de Propaganda Fide praepositis, admittendas esse censuimus. Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Apostolicam quam supra memoravimus Praefecturam ad Vicariatus Apostolici gradum et dignitatem extollimus, erigimus et constituimus. Considerantes praeterea *Palembang* urbem aptissimum esse locum, ubi illius Missionis Ordinarius resideat, earumdem harum Litterarum tenore decernimus ut novus hic Vicariatus ab urbe illa *Palembangensis* nomine nuncupetur. Illum autem praefatae Congregationi Sacerdotum a S. Corde Iesu, qui iam exinde ab eiusdem Missionis erectione tam impense inibi adlaborant, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, concreditum manere volumus. Novo autem huic Vicariatui Palembangensi eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent; eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero ausu temerario id attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Patri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die tertia decima mensis Iunii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXI, n. 55. – Al. Trussardi.

III

DE MONTE CURRIE
(DE KOKSTAD)

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE MONTE CURRIE IN AFRICA MERIDIONALI, IISDEM SERVATIS FINIBUS, IN VICARIATUM APOSTOLICUM ERIGITUR SUB NOVA APPELLATIONE « DE KOKSTAD ».

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si per indefessos Evangelii praeconum labores in quavis inter infideles enascenti Ecclesia christiana res prospera susceperit incrementa, Ecclesia illa sane digna est quae ad maiorem dignitatis gradum ab hac Apostolica Sede eveheatur. Quod perpendentes, Nos, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, supplices preces excipiendas duximus, S. Sedi porrectas, ut Praefectura Apostolica de Monte Currie in Africa Meridionali, quae Ordinis Fratrum Minorum, cui Missio ipsa est concredita, sodalium missionariorum studio atque industria uberes, Deo auctore, ac praestantes progressus fecerit, ad Vicariatus Apostolici dignitatem attolleretur. Suppleto igitur quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum, qui sua interesse praesumant consensu, Nos, Praefecturam Apostolicam de Monte Currie, iisdem servatis finibus, qui districtus civiles de *Bizana, Lusikisiki, Flagstaff, Tabankulu, Mount Ayliff, Mount Frere, Mount Currie* ac partem civilis districtus de *Matatiele*, nec non districtus civilis de *Port Saint Johns* portionem ad septemtrionem fluminis *Umzimvubu* positam, complectuntur, in Vicariatum Apostolicum suprema auctoritate Nostra evehimus, erigimus et constituimus. Novum hunc Vicariatum, vetere Praefecturae nomine mutato, ab urbe illius regionis principe, in qua Vicarius Apostolicus sedem habebit, de *Kokstad* nuncupari volumus, eumque Ordinis Fratrum Minorum curis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, etiam in posterum commissum volumus. Eidem propterea Vicariatui de Kokstad eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent, eosque pa-

riter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, ut supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die undecima mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C de Propaganda Fide Praef.

Carolus Respighi, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXI, n. 52. – Al. Trussardi.

IV

DE PENG-YANG SEU DE HEIJO

EX PRAEFECTURA APOSTOLICA DE PENG-YANG IN COREA NOVUS VICARIATUS APOSTOLICUS SUB NOMINE « DE HEIJO » ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si catholica res in aliqua enascenti inter infideles Ecclesia impenso Evangelii Praeconum studio magni momenti incrementa suscepit, solet Apostolica Sedes ad potiorem dignitatis gradum Ecclesiam illam extollere. Quum itaque in Praefectura Apostolica de Peng-yang in Corea,

quam fel. rec. Pius Undecimus, Antecessor Noster, Apostolicis Litteris *Quae fidelium bono,* die septima decima Martii mensis, anno Domini millesimo nongentesimo vicesimo septimo, sub *Hpyeng-an* nomine, erexit, tam laeti et continui, sollertibus Societatis de Maryknoll pro Missionibus ad Exteras Gentes sodalium curis, quibus missio illa concredita est, Deo favente, habiti sint progressus ac maiores in posterum sperentur, peropportunum visum est, ut meritum quoque Nostrae benevolentiae testimonium indefessis animosisque evangelicis operariis illis tribueretur eorumque inceptis aptius faveretur, Praefecturam illam in Vicariatum Apostolicum evehendam. Unanimi propterea assentiente mente considerata tum venerabilis Fratris Pauli Marella, Archiepiscopi titularis Docleensis et Delegati Apostolici in Iaponia, tum venerabilis Fratris Iacobi Eduardi Walsh, Episcopi titularis Satensis et Superioris Generalis Societatis quam antea memoravimus de Maryknoll, tum denique Coreanarum Missionum Ordinariorum, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi de Propaganda Fide praepositorum consilio, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, de Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, Praefecturam illam in Vicariatum Apostolicum evehimus, erigimus et constituimus. Prae oculis insuper habentes urbem coreanice *Peng-yang* nuncupatam, ex qua Praefectura ipsa nomen sumpserat, nunc in publicis documentis iaponice *Heijo* denominari, decernimus ut Vicariatus Apostolicus posthac *de Heijo* seu *Heijoënsis* nuncupetur; illumque, ad Nostrum tamen et Sedis Apostolicae beneplacitum, eidem Societati de Maryknoll pro Missionibus ad exteras gentes concreditum manere volumus. Huic igitur novo Vicariatui de Heijo seu Heijoënsi eiusque pro tempore Vicariis Apostolicis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus eorumque Praesules iure communi fruuntur et gaudent eosque iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia, uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuscumque minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce Litteris haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam evectionis, erectionis, concessionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contrarie liceat. Si quis vero ausu

temerario hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die undecima mensis Iulii, Pontificatus Nostri anno primo.

Fr. TH. PIUS, O. P., Card. BOGGIANI
Cancellarius S. R. E

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praef.

Carolus Respighi, *Proton. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXI, n. 56. - Al. Trussardi.

ALLOCUTIONES

I

Beatissimus Pater, die 28 mensis Decembris a. 1939, cum Romae Maiestates Suas Victorium Emmanuelem III Regem Italiae et Albaniae Imperatoremque Aethiopiae ac Reginam Imperatricem invisit, in Aula throni Regiae Domus hunc habuit sermonem:

In questo giorno auspicato, in questa augusta Reggia, divenuta quasi Palatino di una nuova storia dell'Urbe, davanti a Sua Maestà il saggio Re e Imperatore e alla Maestà della Regina e Imperatrice, specchio di soave maternità e di virtù domestiche al popolo d'Italia, in presenza — oltre che dei Signori Cardinali e del Nostro seguito — di una così eletta accolta di Principi e di Principesse Reali, di Personaggi della Corte e del Governo, il Nostro animo rinnova l'espressione della viva compiacenza per la solenne visita, fattaCi dalle Loro Maestà nel Palazzo Apostolico Vaticano con quel sentimento di venerazione alla Sede di Pietro, che esalta agli occhi Nostri, di Roma plaudente e del mondo il plurisecolare spirito cattolico della Dinastia Sabauda, così gloriosa per la sua corona di Beati. In questa Reggia, dopo dieci anni, si risigilla la felice concordia segnata fra la Chiesa e lo Stato, concordia che illumina in una medesima luce di gloria i nomi del venerato Nostro Antecessore Pio XI e della Maestà di Vittorio Emanuele III.

Il Vaticano e il Quirinale, che il Tevere divide, sono riuniti dal vincolo della pace coi ricordi della religione dei padri e degli avi. Le onde

tiberine hanno travolto e sepolto nei gorghi del Tirreno i torbidi flutti del passato, e fatto fiorire le due sponde dei rami d'olivo.

Oggi, che in questa splendida aula, per la prima volta dopo decenni, la mano di un Pontefice romano si alza benedicente in segno di pace, l'Italia guarda ed esulta; guarda ed esulta il mondo cattolico, e sembrano esultare anche i due Principi degli Apostoli, che siedono immoti sull'entrata di questo Palazzo, quasi paghi di veder sorta l'aurora di nuovi tempi. E con maggior larghezza certo la Ssma Annunziata, che qui fa sacro un altare devoto, gode di profondere i tesori delle sue grazie sulla Reale Famiglia, la cui prosapia si onora di venerarla come la più alta insegna del suo culto cavalleresco. Onde Noi supplichiamo Iddio e la Vergine Madre di stendere la loro protezione sugli Augusti Sovrani, sui Principi e le Principesse Reali, sull'illustre Capo e sui Membri del Governo, e su tutti i presenti, affinchè la pace, che, salvaguardata dalla saggezza dei Reggitori, fa grande, forte e rispettata l'Italia in faccia al mondo, diventi ai popoli, che oggi, quasi fratelli fattisi nemici, si combattono attraverso le terre, i cieli e i mari, sprone ed incitamento a future intese, le quali per il loro contenuto e per il loro spirito siano sicura promessa di un nuovo ordine tranquillo e duraturo, ordine che invano si cercherebbe fuori delle vie regali della giustizia e della cristiana carità.

II

Beatissimus Pater, die 30 mensis Decembris a. 1939, humanissimis verbis, quibus Excmus Vir Luis Cruz Ocampo qua Reipublicae Chilenae Orator extra ordinem liberis cum mandatis Litteras publicas porrexit, haec respondit:

Señor Embajador:

Los lazos de afecto que unen a esta Sede Apostólica con el pueblo chileno, la recíproca confianza que los caracteriza y que se ha manifestado aún en coyunturas difíciles, aseguran a Vuestra Excelencia una acogida cordial y benévola en armonía con los sentimientos de aquella noble Nación y con la importancia de la honorífica misión que el Excelentísimo Señor Presidente de la República os ha confiado.

Vuestra Excelencia, hablando en nombre de su Gobierno, ha encontrado frases elevadas al reconocer los valores espirituales que la Iglesia Católica ha pregonado por el mundo, y que desde hace casi dos mil años mantiene y promueve a pesar de tantas dificultades y contrariedades, así como también el extraordinario alcance de la aplicación de estos

valores, de acuerdo con las necesidades de nuestros tiempos, al vasto y disputado campo del progreso social. Esas palabras son para Nos materia de satisfacción y una prenda de que en lo futuro las relaciones entre la Santa Sede y la República Chilena seguirán desarrollándose en armonía — con ventaja para los verdaderos intereses de aquella Nación y para el bien espiritual y cultural de aquel pueblo.

La Iglesia, cuya mano materna tantea con ansioso desvelo el pulso febril de la humanidad de nuestros días; la Iglesia, cuya pupila perspicaz descubre necesidades, dolores y aspiraciones que a otros se les ocultan; la Iglesia, cuyo oído ausculta en las confidencias de los corazones esos abismos de amargura en que están sumidas las almas de los que se creen víctimas de conscientes o inconscientes injusticias; la Iglesia — decimos — ve con palmaria claridad, y secunda con celo incansable, el imperioso deber de aquella « redemptio proletariorum », que se inició ya en la cueva de Belén, y de la cual Nuestro gran Predecesor habló con tan iluminada y apostólica sabiduría.

Nada se Nos hará más grato, Señor Embajador, que procurar, en grado siempre creciente, al pueblo chileno, a Nos tan querido — en cuyo territorio acabamos de aumentar los medios de una eficaz asistencia espiritual mediante la erección de dos nuevas Archidiócesis — esas ayudas valiosas e insustituibles en el camino de la verdadera prosperidad, que provienen de la doctrina y de la ley de Jesucristo y de una formación individual y social que esté en plena correspondencia con ellas.

La confianza que han fomentado en Nos las palabras de Vuestra Excelencia, de que la Iglesia, en el ejercicio de su misión de verdad y de amor, podrá disfrutar en Chile de la libertad que como a sociedad perfecta le compete y que tan hondamente arraigada está en la conciencia del católico pueblo chileno, Nos autoriza a abrigar la esperanza en un porvenir tranquilo y sereno.

En espera de este halagüeño porvenir, correspondemos cordialmente a los corteses votos que por Vuestro trámite Nos ha formulado el Excelentísimo Señor Presidente de la República, y ofrecemos a Vuestra Excelencia Nuestro benévolo apoyo en el complimiento de Vuestro elevado oficio — mientras, a través de la inmensidad del Océano y por encima de los Andes, enviamos con afecto paterno a todos Nuestros queridos hijos et hijas del lejano Chile Nuestras más copiosas Bendiciones.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii habito Feria IV, die 29 Novembris 1939, proposito dubio:

«An devotionis formas, vulgo — *Devozione all'Amore annientato di Gesù* — et — *Rosario delle Santissime Piaghe di Nostro Signor Gesù Cristo* — inter fideles fovere liceat».

Emi ac Revmi Patres DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, etiam prae oculis habito Decreto diei 26 Maii 1937 «De novis cultus seu devotionis formis non introducendis deque inolitis in re abusibus tollendis» (cfr. *Acta Ap. Sedis*, 1937, p. 304) respondendum decreverunt: *Non licere.*

Et Feria V, die 7 Decembris 1939, Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Papa XII, in Audientia Excmo ac Revmo Domino Adsessori sancti Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit, et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 12 Decembris 1939.

Romulus Pantanetti, *Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

INSTRUCTIO

CIRCA QUASDAM CAEREMONIAS ET IURAMENTUM SUPER RITIBUS SINENSIBUS

Plane compertum est in Orientalium Regionibus nonnullas caeremonias, licet antiquitus cum ethnicis ritibus connexae essent, in praesentiarum, mutatis saeculorum fluxu moribus et animis, civilem tantum servare significationem pietatis in antenatos vel amoris in patriam vel urbanitatis in proximos.

Quapropter hoc S. Consilium Christiano Nomini Propagando, Summo Pontifice Pio XI f. r. approbante, novas super hac re annis 1935 et 1936 impertiit Ordinariis Manciuriae et Imperii Iaponici, iuxta can. 22, normas hodiernis rerum adiunctis magis congruentes.

Nuper vero Emi Patres eidem S. Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, in generali consessu, die 4 vertentis mensis Decembris celebrato, consideraverunt an aliis quoque in locis, ubi similes rerum adiunctorum mutationes decursu temporum advenisse constaret, similis agendi ratio admittenda esset.

Argumentis itaque hinc inde attente perpensis, prudentium atque experientium virorum sententia exquisita, iidem Emi Patres, quae sequuntur censuerunt esse declaranda:

1. Cum Sinense Gubernium pluries aperteque enuntiaverit omnibus esse liberum quam malint religionem profiteri et alienum esse a sua mente de rebus religiosis leges aut iussa edere; ideoque caeremonias, quae in honorem Confucii a publicis Auctoritatibus sive peraguntur sive iubentur, non fieri animo tribuendi religiosum cultum, sed hunc solum in finem ut foveatur et expromatur in virum clarissimum dignus honor et in traditiones patrum debitus cultus: licitum est catholicis adesse actibus honoris, qui ante Confucii imaginem vel tabellam, in monumentis confucianis vel in scholis perficiuntur.

2. Ideoque non habendum est illicitum imaginem Confucii, vel etiam tabellam eius nomine inscriptam, in scholis catholicis collocari, praesertim si Auctoritates id iusserint, aut eam capitis inclinatione salutare. Si quando timeatur scandalum, declaretur recta catholicorum intentio.

3. Tolerandum ut catholici magistratus et alumni, si publicis caeremoniis adsistere iubeantur quae speciem praeseferant superstitionis, intersint quidem, dummodo, ad mentem can. 1258, passive se habeant signaque illius tantum obsequii faciant, quod ut mere civile iure haberi possit; declarata, ut supra, sua intentione, si quando hoc necessarium apparuerit ad falsas interpretationes sui actus removendas.

4. Inclinationes capitis atque aliae civilis observantiae manifestationes ante defunctos vel defunctorum imagines, et etiam ante tabellam defuncti, simplici nomine inscriptam, uti licitae et honestae habendae sunt.

Considerantes praeterea iidem Emi Patres iuramentum super ritibus sinensibus a Summo Pontifice Benedicto XIV per Constitutionem *Ex quo singulari* diei 11 Iulii 1742 omnibus sacerdotibus « in Sinarum Imperio aliisque ei conterminis sive adiacentibus Regnis ac Provinciis » impe-

ratum, non plene congruere cum recentibus normis ab hac S. Congregatione datis, atque insuper idem iuramentum nunc temporis uti disciplinare instrumentum omnino esse superfluum, cum notum sit antiquas de ritibus sinensibus controversias esse pacatas, et, ceterum, missionarios et alios sacerdotes nulla indigere iuramenti coactione ut promptam filialemque praestent S. Sedi obedientiam: censuerunt dispensandum esse ab obligatione illius iuramenti, ubicumque, sive in Sinis, sive alibi illud in usu esset; firmis manentibus ceteris praescriptis Summi Pontificis Benedicti XIV, quatenus recentioribus Instructionibus non sint immutata, prae primis prohibitione super ritibus sinensibus disputandi.

Quam Emorum Patrum sententiam, Ssmo Domino Nostro Pio Prov. Div. Papae XII, ab infrascripto Cardinali huius S. Congregationis de Propaganda Fide Praefecto, in audientia diei 7 mensis Decembris relatam, Sanctitas Sua in omnibus dignata est approbare et ratam habere.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 8 mensis Decembris A. D. 1939, in festo Conceptionis Immaculatae B. M. V.

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

† Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos.,
Secretarius.

SACRA CONGREGATIO RITUUM

CHICAGIEN. seu LAUDEN.

CANONIZATIONIS B. FRANCISCAE XAVERIAE CABRINI VIRG., FUNDATRICIS INSTITUTI MISSIONARIARUM A S. CORDE IESU.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio Reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

« Gaudium, quo repleti fuimus, dum in Urbe solemnia Beatificationis praeclarae mulieris Franciscae Xaveriae Cabrini, Virginis, Fundatricis Missionariarum a S. Corde Iesu, celebravimus, ingeminatur et adhuc augetur. Tanta enim erga Beatam fervet devotio tantaque fiducia in eius

patrocinio, ut Deus omnipotens, eadem Beata intercedente, alia iam patraverit, ut fertur, miracula ». Quibus verbis Emus ac Rmus Cardinalis Georgius Mundelein, Archiepiscopus Chicagiae, ubi Beata supremum diem obiit, Postulatorias Litteras, pro Causae resumptione, exorditur. Et revera novorum miraculorum rumor, a Deo patratorum post eiusdem Beatificationem, quae die 13 Novembris mensis elapsi anni celebrata est, late vulgatur. Quare Rmus P. Augustinus a Virgine ex Ordine Ss. Trinitatis Red. Capt., Postulator huius Causae legitime constitutus, Ssmum D. N. Pium Papam XII, ut Canonizationis Causa resumeretur, adprecatus est. In Ordinariis itaque Sacrorum Rituum Congregationis comitiis die 20 Iunii habitis, Emus ac Rmus D. Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit: *An signanda sit Commissio reassumptionis Causae Canonizationis praefatae Beatae in casu et ad effectum de quo agitur*. Emi ac Rmi PP. Cardinales, attentis Postulatoriis Litteris Emorum ac Rmorum Cardinalium Mundelein, Archiepiscopi Chicagien., Fumasoni Biondi, S. C. de Propaganda Fide Praefecti, Tedeschini, Ssmi D. N. Datarii, et Marmaggi, S. C. Concilii Praefecti, nec non Episcopi Lauden., in cuius Dioecesi Beata vitae lumen aspexit, Superiorissae Generalis eiusque « Consilii generalitii » Missionariarum a S. Corde Iesu, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, rescribendum censuere: *Affirmative,* seu *Signandam esse Commissionem Reassumptionis Causae, si Ssmo placuerit.*

Facta autem Ssmo D. N. hodierna die a subscripto Cardinali Praefecto relatione, Sanctitas Sua, rescriptum eiusdem Sacrae Congregationis ratum habens, propria manu Commissionem Reassumptionis Causae Beatae Franciscae Xaveriae Cabrini, Virginis, signare dignata est.

Datum Romae, die 21 Iunii a. D. 1939.

C. Card. SALOTTI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

A. Carinci, *Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sabato, 30 dicembre 1939, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Signor Dottor LUIS CRUZ OCAMPO, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica del Cile, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 9 gennaio 1940, all'augusta presenza del Santo Padre. nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali e dei Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi, i quali hanno dato il loro voto su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della Ven. Serva di Dio Gioacchina de Vedruna de Mas, fondatrice dell'Istituto delle Suore Carmelitane della Carità.

Martedì, 16 gennaio 1940, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* con l'intervento degli Emi e Revmi Signori Cardinali, e dei Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi, nella quale si è discusso di due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Giovanna Elisabetta Bichier des Ages, confondatrice della Congregazione delle Figlie della Croce, dette volgarmente di S. Andrea, e che si propongono per la solenne canonizzazione della stessa Beata.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

11 dicembre 1939. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giacomo Luigi Copello, *Protettore dell'Istituto delle Figlie del Divin Salvatore* (Buenos Aires).

12 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, *Protettore dell'Istituto delle Suore della Carità di Nazareth* (Louisville).

20 dicembre 1939. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Carlo Salotti, *Protettore delle Oblate del Sacro Cuore di Gesù* (Montluçon, dioc. di Moulins).

15 gennaio 1940. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, *Protettore dell'Unione Internazionale delle Leghe Femminili Cattoliche* (Utrecht).

Assistente al Soglio Pontificio:

30 dicembre 1939. S. E. Revma Monsig. Giacomo Montanelli, Arcivescovo di Vercelli.

Protonotari Apostolici ad instar participantium:

15 dicembre 1939. Monsig. Luigi Bataille, della diocesi di Martinica.
» » » Monsig. Adriano Segond, della medesima diocesi.
8 gennaio 1940. Monsig. Vincenzo Fondacaro, della diocesi di Piazza Armerina.

Prelati Domestici di Sua Santità:

14 novembre 1939. Monsig. Leonello Roy, della diocesi di S. Germano di Rimouski.
24 » » Monsig. Teodoro Verhoeven, dell'archidiocesi di Utrecht.
1 dicembre » Monsig. Giuseppe Cassidy, della diocesi di Galway.
12 » » Monsig. Ruggero Alfieri, della diocesi di Guastalla.
19 » » Monsig. Scipione Matteucci, della diocesi di Fano.
» » » Monsig. Giuseppe Paganucci, della medesima diocesi.
20 » » Monsig. Pietro Paolo Starace, della diocesi di Teano.
» » » Monsig. Stefano Rondini, della diocesi di Novara.
22 » » Monsig. Paolo Alessandro Borel, della diocesi di Lafayette.
» » » Monsig. A. Benedetto Colliard, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giorgio Mollo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Giacomo Giuseppe Culleton, della diocesi di Monterey-Fresno.
» » » Monsig. Giuseppe Clemente Willging, della diocesi di Helena.
» » » Monsig. Giuseppe Rowan, della diocesi di Rockampton.
2 gennaio 1940. Monsig. Giuseppe La Vaccara, della diocesi di Piazza Armerina.
6 » » Monsig. Cesare Correngia, dell'archidiocesi di Milano.
12 » » Monsig. Giuseppe Maria Martins Alves da Rocha, della dioecesi di Lamego.
15 » » Monsig. Onorato Ribas Manera, della diocesi di Maiorca.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

L'Ordine Supremo del Cristo:

31 dicembre 1939. A S. E. il Principe Don Francesco Chigi della Rovere, Capitano Comandante della Guardia Nobile Pontificia.

L'Ordine dello Speron d'Oro:

15 dicembre 1939. A S. E. il Principe Don Lelio Nicolò Orsini, dei Duchi di Gravina.

22 » » A S. E. il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri nel Regno d'Italia.

La Gran Croce dell'Ordine Pïano:

A S. E. il dott. Dino Alfieri (Italia).

Le Commenda con Placca dell'Ordine Pïano:

29 dicembre 1939. Al N. U. ing. comm. Carlo Luppis, dell'archidiocesi di Ferrara.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

22 novembre 1939. A S. E. il sig. Vittorio Ružić (Iugoslavia).

La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

17 agosto 1939. Al sig. Bartolomeo Gei, della diocesi di Vittorio Veneto.

» » » Al sig. Abilio Garcia de Carvalho, dell'archidiocesi di Braga.

10 ottobre » Al sig. dott. Elia Luque, della diocesi di Rosario.

» » » Al sig. ing. Giuseppe Micheletti, della medesima diocesi.

1 dicembre » Al sig. ing. Mario Rodinò, dell'archidiocesi di Napoli.

5 » » Al sig. dott. not. Alessandro Zuccheri, dell'archidiocesi di Bologna.

11 » » Al sig. Martino G. Coleman, della diocesi di Brooklyn.

12 » » Al sig. dott. Giovanni Evangelista Peixoto Fortuna, dell'archidiocesi di S. Sebastiano di Rio de Janeiro.

» » » Al sig. dott. Francesco d'Assisi Peixoto Fortuna, della medesima archidiocesi.

13 » » Al sig. dott. cav. Giuseppe Bugatto, dell'archidiocesi di Zara.

20 dicembre 1939. Al sig. dott. prof. Angelo Piantieri, dell'archidiocesi di Napoli.

6 gennaio 1940. Al sig. avv. Luigi Filippo Re, Avvocato Concistoriale.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:

10 giugno 1939. Al sig. Giuseppe Pagani, della diocesi di Lugano.

10 luglio » Al sig. prof. Onofrio Mastropasqua, della diocesi di Aquino.

18 settembre » Al sig. Giacomo Homsy, del Vicariato Apostolico del Delta del Nilo.

» » » Al sig. Giovanni Saillard du Rivault, della diocesi di Poitiers.

19 » » Al sig. Umberto Giuseppe van Susante, della diocesi di Bois-le-Duc.

10 ottobre » Al sig. ing. Tito Micheletti, della diocesi di Rosario.

» » » Al sig. Francesco Casiello, della medesima diocesi.

» » » Al sig. dott. Giovanni Casiello, della medesima diocesi.

16 novembre » Al sig. Mario Visintini, dell'archidiocesi di Udine.

23 » » Al sig. avv. Ettore Recchioni (Roma).

27 » » Al sig. Andrea G. McBride, della diocesi di Paterson.

30 » » Al sig. Ermanno Cristiano Nijkamp, dell'archidiocesi di Utrecht.

» » » Al sig. avv. Renato Tozzi Condivi, della diocesi di Ascoli Piceno.

7 dicembre » Al sig. Pietro Hoppenbrouwers, della diocesi di Bois-le-Duc.

13 » » Al sig. avv. Carlo Fabia, del Patriarcato di Antiochia dei Siri.

La Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

20 dicembre 1939. Al sig. ing. comm. Camillo Tizzano (Italia).

» » » Al sig. dott. Francesco Potenza (Italia).

» » » Al sig. dott. Giacomo D'Avanzo (Italia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

10 gennaio 1940. Al sig. dott. prof. Aroldo Bodrito, dell'archid. di Genova.

La Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

9 gennaio 1940. Al sig. comm. Erminio Forni, dell'archidiocesi di Milano.

La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

5 settembre 1939. Al sig. Costantino Bursan (Romania).

25 novembre » Al sig. Gaetano Lorenzetti, della diocesi di Trieste.

1 dicembre 1939. Al sig. Virgilio Garbelli, della diocesi di Lodi.
2 » » Al sig. Antonio Papaleo, dell'archidiocesi di Otranto.
» » » Al sig. Mario Volpi, della diocesi di Ventimiglia.
5 » » Al sig. ing. Vincenzo Valentino, dell'archidiocesi di Napoli.
7 » » Al sig. Alberto Petrini (Roma).
» » » Al sig. avv. Mario Santangelo Puleio, dell'archidiocesi di Siracusa.
20 » » Al sig. Giuseppe Ricciardi, dell'archidiocesi di Milano.
7 gennaio 1940. Al sig. Giovanni Rossi (Roma).
10 » » Al sig. Arrigo Linari, della diocesi di Sulmona.

Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:

18 settembre 1939. Al sig. Elia Kaourk, del Vicariato Apostolico del Delta del Nilo.
9 ottobre » Al sig. Agostino Brettagna, della diocesi di Ferentino.
20 » » Al sig. Francesco Golia, della diocesi di Aversa.
25 novembre » Al sig. rag. Alberto Chichisiola, del Patriarcato di Venezia.
» » » Al sig. Enrico Muccetti (Roma).
28 » » Al sig. prof. Salvatore Morosini (Roma).
4 dicembre » Al sig. Gabriele Ascenzi (Roma).
» » » Al sig. Cesare Febbi, della diocesi di Orte.
5 » » Al sig. Salvatore De Chiara, dell'archidiocesi di Napoli.
» » » Al sig. Umberto Centanni, della diocesi di Osimo.
9 » » Al sig. Giuseppe Rolero, della diocesi di Grosseto.
12 » » Al sig. Giuseppe Magnanini, della diocesi di Guastalla.
22 » » Al sig. Giuseppe Cattaneo, della diocesi di Casale Monferrato.
30 » » Al sig. Angelo Bonetti, dell'archidiocesi di Milano.
16 gennaio 1940. Al sig. Amedeo Santucci, della diocesi di Amelia.

NECROLOGIO

30 novembre 1939. Monsig. Leopoldo Lara y Torres, Vescovo tit. di Alicarnasso.
3 gennaio 1940. Monsig. Giuseppe Emanuele Damaso Ruiz y Rodriguez, Arcivescovo di San Cristoforo dell'Avana.
4 » » Monsig. Emanuele Gonzalez y Garcia, Vescovo di Palencia.
9 » » Monsig. Ferdinando Taddei, Vescovo di Jacarézinho.
14 » » Monsig. Giovanni Enrico Tihen, Vescovo tit. di Bosana.

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
ACTA APOSTOLICAE SEDIS COMMENTARIUM OFFICIALE. « Bis fere in mense (*Commentarium*) prodibit, ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur » (Ex *Commentarii Officialis* ratione die 29 octobris 1908 edita). Pretium annuae subnotationis	35 —	35 —	55 —
Unius fasciculi	4 —	4 —	4 —
Iam edita volumina:			
Annorum 1909-1939[1] . . . . . Pro quolibet volumine	40 —	43 —	52 —
— Pro quolibet volumine, corio et linteo contecto, addere	17 —	17 —	17 —

[1] Volumen II (1910) separatim ab integra collectione venale non prostat.

OFFICIUM MAIORIS HEBDOMADAE et Octavae Paschae a Dominica in Palmis usque ad Sabbatum in Albis, *cum cantu*, iuxta ordinem Breviarii, Missalis et Pontificalis romani. *Editio typica Vaticana*, in-8°, nitidis characteribus nigris impressa, initiis paginarum affabre descriptis ornata, pp. VIII-640-30.*

Charta subtili non translucida: In brochure	15 —	17 —	19,60
Linteo contectum, sectione foliorum rubra	21,50	24 —	26,50
Linteo contectum, sectione foliorum aurea	22,50	25 —	27,50
Charta indica: In brochure	20 —	21,80	23,60
Linteo contectum, sectione foliorum rubra	26,50	28,30	30 —
Linteo contectum, sectione foliorum aurea	27,50	29,30	31 —
Corio contectum, sectione foliorum aurea	40 —	42 —	45 —

Missa in Dominica Palmarum *cum cantu*. Accedunt Hora Tertia, Aspersio aquae benedictae et Benedictio Palmarum. Excerptum ex **Officio Maioris Hebdomadae *Editio typica Vaticana*,** pp. 64.

Charta subtili non translucida: In brochure	3,50	4,30	5 —
Linteo contectum, sectione foliorum rubra	8 —	8,80	9,60
Linteo contectum, sectione foliorum aurea	9 —	9,80	10,60

In Triduo Sacro Maioris Hebdomadae. Officium et Missa *cum cantu*, excerptum ex **Officio Maioris Hebdomadae. *Editio typica Vaticana*,** pp. IV-240.

Charta subtili non translucida: In brochure	8 —	9 —	10,80
Linteo contectum, sectione foliorum rubra	13 —	14 —	15,80
Linteo contectum, sectione foliorum aurea	14 —	15 —	16,80

CANTUS PASSIONIS DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI secundum Matthaeum, Marcum, Lucam et Ioannem, SSmi D. N. Benedicti XV Pontificis Maximi iussu restitutus et editus, ex editione authentica excerptus.

FASCICULUS I. – **Chronista. *Cantus Evangelii ad libitum.***
FASCICULUS II. – **Christus.**
FASCICULUS III. – **Synagoga.**

Editio in-fol. min. (23×33), in charta manufacta et charactere rubro et nigro, in tres fasciculos divisa	20 —	22 —	24 —
— Tres fasciculi, *linteo nigro seiunctim contecti, titulo aureo*	45 —	50 —	55 —
Editio in-8° min., fol. 96, cum incisis imaginibus nigris	3,50	4,50	5 —
— *Linteo contectum, sectione foliorum rubra*	8 —	9,50	11 —

LANZONI F. **Genesi, svolgimento e tramonto delle leggende storiche.** Studio critico, pp. VIII-304 . . . . . 40 — 42,50 46 —

LANZONI F. **Le Diocesi d'Italia dalle origini al principio del sec. VII (an. 604).** Studio critico. Due volumi in-8°, pp. XVI-606 e 607-1123 125 — 128 — 140 —

Veneunt Romae apud Admin. Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis"
(Libreria Vaticana – Città del Vaticano — °/₀ postale N. 1-16722)

Recentissima pubblicazione:

ANNUARIO PONTIFICIO

PER L'ANNO 1940

Ritratto di S. S. Pio XII, pp. 1823 - Legatura in tela, titolo in oro.

La serie dei Romani Pontefici - La Gerarchia Cattolica: l'ontefice regnante - Collegio dei Cardinali - Patriarcati - Arcivescovati e Vescovati residenziali - Arcivescovati e Vescovati titolari - Abbazie e Prelature Nullius - *Amministrazioni Apostoliche* ad nutum Sanctae Sedis - *Prelati di rito orientale con giurisdizione ordinaria - Vicariati Apostolici - Prefetture Apostoliche - Missioni - Custodia di Terra Santa - Religiosi - La Curia Romana - Sacre Congregazioni - Tribunali - Uffici - Rappresentanze della Santa Sede - Corpo diplomatico presso la Santa Sede - Commissioni permanenti - La Cappella Pontificia - La Famiglia Pontificia - Elemosineria Apostolica - Uffici e amministrazioni Palatine - Ordini equestri - Stato della Città del Vaticano.*

APPENDICE: *Vicariato di Roma - Vicariato della Città del Vaticano - Istituti di studi superiori - Accademie Pontificie - Seminari - Collegi ecclesiastici - Collegi di religiosi - Ospizi - Elenchi alfabetici degli appartenenti alla Cappella e alla Famiglia Pontificia - Dati statistici - Distribuzione geografica delle Sedi residenziali, Vicariati e Prefetture apostoliche, ecc. - Ordini, Congregazioni ed Istituti Religiosi Femminili - Elenco alfabetico dei nomi* de Curia - *Indice delle Protettorie - Dignitari defunti - Indice alfabetico dei nomi delle persone - Indice delle materie - Indice schematico del volume - Correzioni e aggiunte.*

In Italia L. 38 Estero L. 43 franco di porto

	Roma L.	Italia L.	Estero L.
CODICIS IURIS CANÒNICI FONTES Cura et studio Emi I. Card. SERÉDI, editi Vol. IX, tabellae, pagg. XXVIII-311, in-8°	40 —	42 —	45 —
Fontes Codicis Iuris Canonici, cura et studio Emi Card. I. Seredi editi, HOC NOVO ET ULTIMO VOLUMINE absolvuntur, ut facillime sub omnium oculis ratio effulgeat et fontium et auctorum, necnon locorum et personarum, tabellis perspicuo ordine dispositis.			
SYLLOGE praecipuorum documentorum recentium Summorum Pontificum et S. Congr. de Propaganda Fide necnon aliarum Ss. Congregationum Romanarum ad usum missionariorum. Typis Polyglottis Vaticanis 1939 - In-8° pagg. XII-789; legato in tela	45 —	45 —	53 —
S. GIOVANNI BATTISTA NELL'ARTE di R. PLUS, S. I. Versione dal francese del Dr. D. FRANCINI. - In-4° (cm. 33×25). Edizione di lusso in carta grevissima speciale. Sopracopertina in tricromia riproducente «Il Cristo in Croce» di Mattia Grünewald. Lettera della Segreteria di Stato per la prima edizione francese; pagine 56 di testo, 123 artistiche illustrazioni fuori testo e indice (gr. 1600).	80 —	83 —	93 —
ORDO DIVINI OFFICII recitandi sacrique peragendi iuxta kalendarium Universalis ecclesiae pro anno Domini bissextili 1940	2,50	2,80	3 —
LEZIONI DI PALEOGRAFIA del Prof. GIULIO BATTELLI — SECONDA EDIZIONE. Pagg. X-241 - 1939.	32 —	33,50	37 —
MANNAJOLI Monsig. DOMENICO, Vescovo titolare di Pomario. **L'ATTO EROICO DI CARITÀ IN SUFFRAGIO DELLE ANIME DEL PURGATORIO.** Trattato teologico per uso principalmente del Clero. - 1932. in-8°, pp. 420	20 —	21,50	25 —

Venunt Romae apud Admin. Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis"
(*Libreria Vaticana - Città del Vaticano — °/. postale N. 1-16722*)